

PIAGGE

CHIESA DI SANTA LUCIA

*Restauro del dipinto "Crocifissione con la Madonna e i Santi Lucia e Giovanni Battista" di Carlo Magini - Olio su tela, cm 480 x 228 ***

Nota storica

Il dipinto, firmato e datato da Carlo Magini nel 1763, è uno dei pochi a soggetto sacro della produzione conosciuta del pittore che, come è noto, fu ben più prolifico nei generi del ritratto e, soprattutto, della natura morta, evidentemente a lui più congeniali, considerando anche gli esiti più felici realizzati rispetto a composizioni che tradiscono talvolta una cifra stilistica assai meno vibrante.

L'opera rappresenta la *Crocifissione* dietro cui si apre una veduta di città immersa in un paesaggio dall'interessante resa luministica; ai



Carlo Magini, "Crocifissione con la Madonna e i Santi Lucia e Giovanni Battista" durante e dopo il restauro



piedi della croce, inginocchiati, San Giovanni Battista e Santa Lucia, titolare della chiesa ricostruita nel 1883, alle cui spalle, in atteggiamento devoto, è la Vergine.

Mentre l'immagine del Cristo ripropone il modello realizzato da Guido Reni e conservato all'Ambrosiana di Milano, le due donne sono di chiara matrice ceccariniana: Carlo Magini deve infatti la sua formazione allo zio e maestro Sebastiano Ceccarini, con il quale condivideva conseguentemente il debito verso Francesco Mancini, come è dato ad evidenza riscontrare nelle opere.

C. G.

Bibliografia: Ivo Amaduzzi, *Pale d'altare nelle chiese della Diocesi di Fano*, Cassa Rurale ed Artigiana di Fano, 1989, pp. 148-149

Bonita Cleri, *scheda 42* in: Pietro Zampetti, a cura di, *Carlo Magini*, Cassa di Risparmio di Fano, Arti Grafiche Motta, Varese (MI) 1990, p. 131

Bonita Cleri, *Carlo Magini*, in: *Fano Città d'Arte e Cultura*, The International Association of Lions Clubs Fano, Società Tipografica di Fano, 1991, pp. 101-106

Relazione tecnica

L'intervento di restauro del dipinto è stato effettuato seguendo le tradizionali metodologie.

La tela si presentava in pessimo stato di conservazione causato dall'allentamento del dipinto dal telaio rigido, coperto ed offuscato da vecchi trattamenti alteratisi e depositi di polvere.

Inoltre il dipinto aveva subito un atto vandalico per mezzo di un piccone che aveva creato uno squarcio in basso a sinistra del dipinto. Si è proceduto con la velinatura della superficie pittorica, quindi allo smontaggio dal telaio rigido ed alla pulitura del retro e la foderatura, si è rimontata la tela su un nuovo telaio estensibile con zeppe.

La pulitura è stata effettuata con il solvente '4A' e rifinita con pasta ammoniacale. Le stuccature sono state fatte con impasti di gesso di Bologna e colla di coniglio, ripuliti i margini delle stuccature si è iniziato il restauro pittorico con colori a vernici specifici per il restauro del dipinto.

La tela ha avuto una verniciatura finale di protezione opaca.

*Il Tecnico Restauratore
Davide Arbia*